

[ Luisa Bertolini ]

## Enrique Gallud Jardiel, *Breve storia umoristica del libro*, Perugia, Graphe.it edizioni, 2024



Lo scrittore spagnolo Enrique Gallud Jardiel è decisamente un bibliofilo e con questo testo ci offre una storia leggera e spassosa del libro, accompagnata dalle graziose e ironiche illustrazioni di Marco De Angelis.

Dato che questo numero è dedicato a Biblioteche e bibliotecari, citiamo subito cosa scrive l'autore dei bibliotecari: essi un tempo «sistemavano i volumi uno vicino all'altro in base al colore o alla grandezza» e anche ora hanno «il sogno segreto di possedere più libri dei colleghi senza che nessuno li consulti, per non rovinarli».

La storia di Gallud Jardiel inizia dal mondo antico, dagli egizi e dai loro rotoli di papiro, più precisamente da un rotolo di papiro datato 2400 a. C., un compendio di barzellette sugli abitanti di Luxor, e da quello, ancora più antico, che però risulta vuoto: probabilmente si trattava di un regalo e chi lo aveva ricevuto si era dimenticato di aprire. Con uno stile di scrittura che passa «di palo in frasca», come nota il recensore Andrea Kerbaker sul Domenicale del Sole 24 ore dell'ottobre scorso, l'autore nota che gli scribi egizi usavano un inchiostro apposito per le parolacce.

Nel Medioevo il secolo X ci ha regalato l'ordine alfabetico che sostituì l'ordine secondo l'importanza dei temi trattati. L'aneddoto in questo caso narra del gran visir di Persia Abdul Kassem Ismail che non voleva mai separarsi dalla sua biblioteca di centodiciasettemila volumi. Quando viaggiava i libri lo accompagnavano in groppa a quattrocento cammelli sistemati nella carovana in ordine alfabetico.

Interessante è anche il rapporto della scrittura con l'oralità e al ripetersi, nel corso della storia, dell'esercizio di mandare a memoria i testi scritti, come nel racconto di fantascienza *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury, proiettato però nel futuro. Il primo episodio sembra ambientato in Cina nel III secolo a. C., quando l'ordine di bruciare tutti i libri che non parlassero bene dell'imperatore Qin Shi Huang provocò la l'opposizione di alcuni che mandarono a memoria i libri proibiti, tra i quali quelli di Confucio. A memoria impararono i testi teatrali anche gli "origliatori" che nel Seicento trascrivevano e vendevano le commedie di cui veniva distrutto il copione dopo che gli attori avevano imparato la loro parte.

Nel testo torna spesso il tema della distruzione dei libri: l'autore scrive che il primo rogo dei libri risale al re assiro Nabonassar che voleva apparire come il primo sovrano della sua dinastia, e accenna alla fine della biblioteca di Pergamo (i cui libri secondo la leggenda vennero regalati da Marco Antonio a Cleopatra) e della biblioteca di Alessandria che attribuisce al califfo Omar allo scopo di potersi bagnare nei bagni pubblici riscaldati dal fuoco delle caldaie alimentato dai libri, un racconto invero non confermato dagli storici. I roghi si ripeterono più volte nella storia fino ai nazisti che nel 1933, per risparmiare la *Lorelei* di Heine, troppo cara ai tedeschi, la inserirono nell'elenco dei testi anonimi. Alternativa al fuoco fu la distruzione materiale che li riduceva a coriandoli oppure l'acqua: nel Mille e duecento i mongoli gettarono i libri della biblioteca abbaside di Baghdad nel Tigri dando luogo a una diga sulla quale si poteva passare a cavallo.

*La breve storia umoristica del libro* contiene naturalmente moltissimi altri aneddoti e riflessioni serie anche sui cambiamenti tecnici, giuridici e culturali del XX secolo. Si conclude con un breve elenco di racconti e di «libri umoristici altamente raccomandati».

